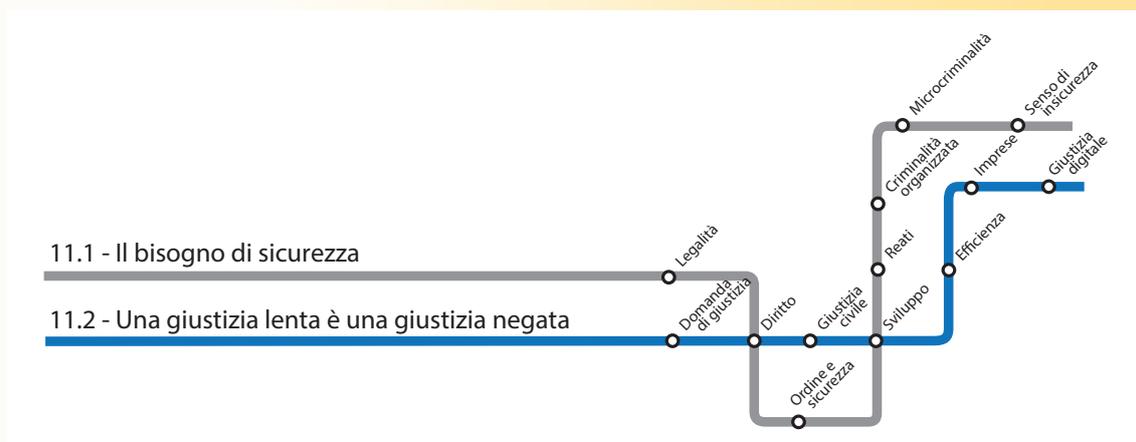


Per una vera inclusione sociale, presupposto per la crescita del Paese, è necessario garantire a tutti i principali diritti sociali e civili. In tal senso, giustizia, legalità e sicurezza rappresentano la trama indispensabile al godimento di tutti gli altri diritti. In un confronto internazionale l'Italia mostra limiti importanti: gli aspetti più problematici sono la mancanza di trasparenza, la corruzione, l'ordine e la sicurezza, l'inefficienza della giustizia; migliore la situazione per quanto riguarda il rispetto dei diritti fondamentali.

C'è un bisogno di sicurezza che si impone nella società odierna: preoccupano le situazioni di instabilità internazionale, ma anche il verificarsi di nuovi contrasti sociali e atti di violenza nella vita di tutti i giorni. La crisi economica ha portato con sé un aumento della microcriminalità e, pur se in forma meno evidente, una crescita delle attività delle organizzazioni criminali anche nelle regioni non comunemente ritenute a rischio.

L'accesso a un sistema giudiziario efficiente è uno dei principi fondatori delle democrazie europee. Non solo, contribuisce a rafforzare la fiducia di cittadini e imprese, innescando positivi meccanismi di crescita. La stessa Unione Europea ribadisce la necessità di migliorare i sistemi giudiziari nazionali al fine di semplificare le condizioni operative delle imprese. Nella giustizia civile l'Italia evidenzia forti criticità per i tempi eccessivamente lunghi nei procedimenti. A livello locale, l'attività del distretto di Venezia risulta più efficiente rispetto alla maggior parte degli altri distretti nel primo grado di giudizio, meno nelle sentenze di appello.

La performance del sistema giudiziario migliorerebbe significativamente se si investisse di più in informatizzazione, portando a una riduzione dei costi e dei tempi di lavoro, oltre che a una maggiore disponibilità di informazioni. Ma l'Italia fa ancora troppo poco.



# Giustizia, libertà e sicurezza: tessuto di tutti i diritti





## 11. Giustizia, libertà e sicurezza: tessuto di tutti i diritti

La legalità e la giustizia incidono profondamente sulla vita di tutti i giorni. Un sistema di regole riconosciute ed efficienti è fondamentale per garantire una convivenza civile, risolvere conflitti, migliorare i livelli dei servizi pubblici, promuovere una maggiore equità e tutelare le persone, specie quelle più deboli, dalle ingiustizie. È inoltre una leva importante per favorire la crescita e la ripresa economica della società. La corruzione o l'inefficienza del sistema giudiziario possono, invece, costituire un freno per gli investitori stranieri.

Molteplici sono le dimensioni che contribuiscono a definire il livello di legalità, sicurezza e civiltà di una società: presenza di garanzie per un corretto e responsabile esercizio dei poteri dello Stato, nel rispetto delle leggi, per il bene comune e secondo criteri di trasparenza; contrasto alla corruzione; tutela dei diritti fondamentali dell'uomo; livello di criminalità, di conflittualità e tutela dell'ordine pubblico; accessibilità alla giustizia; sostenibilità, efficienza ed indipendenza del sistema giudiziario.

Sono questi alcuni degli aspetti analizzati nella ricerca "WJP Rule of Law Index 2014", a cura del World Justice Project<sup>1</sup>, che confronta lo Stato di diritto di 99 Paesi del mondo, evidenziandone i punti di forza e le criticità, mediante indici sintetici di performance che assumono valori crescenti in corrispondenza di livelli più alti di legalità. Nel confronto internazionale, l'Italia evidenzia alcuni limiti importanti: con 63 punti su 100 si colloca al 29° posto nella graduatoria generale dei 99 Paesi esaminati e, soprattutto, rileva ritardi e inefficienze rispetto ai 30 Paesi più industrializzati e ad alto reddito (27° su 30). Ai vertici della classifica si collocano i Paesi del Nord Europa, rispettivamente Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia e Paesi Bassi i primi cinque. Fanno meglio dell'Italia anche Slovenia, Portogallo, Spagna, Polonia, Repubblica Ceca, Estonia.

Gli aspetti più problematici che penalizzano il sistema italiano riguardano la mancanza di trasparenza (29° posto tra i 30 più industrializzati), l'ordine e la sicurezza, l'inefficienza della giustizia civile (28°), la corruzione (26°); migliore invece la situazione per quanto riguarda il riconoscimento e il rispetto dei diritti fondamentali (21°).

Sul fronte della trasparenza, si ricorda il progetto Bussola della Trasparenza messo a punto dal Ministero della Funzione Pubblica, che, in linea con i principi dell'Open Government, fornisce alle amministrazioni strumenti operativi per rafforzare la trasparenza, la partecipazione e l'accountability dei siti web istituzionali, oltre che le linee guida dei contenuti minimi dei loro siti e il monitoraggio automatico e sistematico di verifica delle implementazioni adottate. Ogni cittadino può segnalare o suggerire situazioni particolari e i risultati dei monitoraggi sono disponibili on line, anche in forma di graduatoria. Il sito web della Regione del Veneto si colloca in terza posizione nella grande maggioranza degli indicatori, tra cui quello relativo alla trasparenza dei pagamenti della pubblica amministrazione.

### 11.1 Il bisogno di sicurezza

Già la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789 faceva rientrare il diritto alla sicurezza fra i diritti naturali e inalienabili, accanto alla libertà, alla proprietà e alla resistenza all'oppressione (art. 2).

La sicurezza è da intendersi con una duplice valenza, sia come attività dello Stato per tutelare il cittadino da rischi e pericoli sociali sia come diritto dell'individuo a un'esistenza protetta, indispensabile all'esercizio delle libertà, al godimento di altri diritti di cui è titolare. In quanto diritto del cittadino va visto nell'insieme degli altri diritti, che definiscono così le condizioni e i limiti entro i quali la sicurezza può essere realizzata: lo Stato non può far prevalere le ragioni della sicurezza su quelle della vita e delle libertà, né giustificare la violazione dei diritti fondamentali. Non a caso, il diritto alla sicurezza è da sempre associato alla libertà, perché l'uno è costituzionalmente ritenuto lo sviluppo dell'altro. Nell'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), ad esempio, si legge "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona", così nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (art. 6). La sicurezza più che essere un fine in sé, diventa, dunque, uno strumento per accrescere la libertà.

Ma non solo, oltre che come condizione per poter esercitare altri diritti o fare altre cose, il diritto alla

<sup>1</sup> World Justice Project è un'organizzazione internazionale indipendente che si pone l'obiettivo di aiutare a far progredire i sistemi giuridici nei vari Paesi.



sicurezza appare sempre più come un valore essenziale della qualità della vita, che viene rivendicato e apprezzato in sé; è un valore irrinunciabile, un bene inscindibile legato alla vita, al benessere dell'uomo, nonché alla dignità della persona.

C'è un bisogno di sicurezza che si impone anche nella società odierna: preoccupano le situazioni di instabilità internazionale, ma anche il verificarsi di nuove intolleranze e contrasti sociali o atti di violenza nella vita di tutti i giorni, che contribuiscono ad alimentare l'insicurezza collettiva. Anche i delitti più efferati, un tempo riconducibili soprattutto alla malavita, oggi spesso si commettono negli ambiti della vita quotidiana, tanto da irrompere, nei casi più estremi, nell'intimità della propria abitazione.

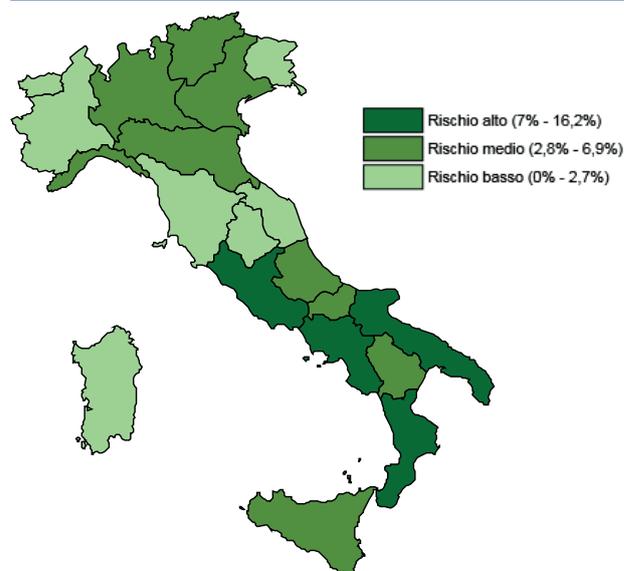
La crisi economica, inoltre, porta con sé un aumento della microcriminalità e, anche se in forma meno evidente, una crescita delle attività delle organizzazioni criminali, capaci di adeguare i propri business alla nuova situazione di difficoltà di imprese e persone, in sofferenza per mancanza di liquidità.

In un'indagine Censis-Confcommercio, condotta a livello nazionale nel 2013<sup>2</sup>, emerge forte tra gli imprenditori intervistati la convinzione che il persistere della crisi economica stia alimentando la corruzione e l'illegalità a vari livelli: il 19% dichiara di essere stato vittima di un reato negli ultimi due anni, il 57% di conoscere casi di usura e di estorsione ai danni di imprenditori della propria zona, specie ad opera della criminalità organizzata, e il 52% segnala situazioni sospette, dove spesso legale e illegale si intrecciano, come l'aumento di cambi frequenti di titolari di attività imprenditoriale, che possono ricollegarsi al riciclaggio o all'elusione di normative.

L'infiltrazione della criminalità organizzata investe in modo diversificato ormai molti settori del sistema produttivo e non è più solo un problema del Sud Italia. Già nel 2008, l'indagine sulla vittimizzazione delle imprese condotta da Transcrime<sup>3</sup> per conto del Ministero dell'Interno denunciava la presenza di reati riferibili alla criminalità organizzata a danno delle imprese in regioni non comunemente ritenute a rischio: particolarmente esposto il Lazio e, tra le regioni del Nord, sono soprattutto Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna a presentare valori di rischio medio-alto. Il 4,5% delle imprese intervistate in Italia dichiara di essere stata vittima nell'anno precedente di almeno un reato potenzialmente connesso alla criminalità organizzata, quale concussione, estorsione,

minacce e intimidazioni. La percentuale per il Sud sale al 9,1%, è il 4,2% per il Centro e il 3,6% per il Nord-Est, mentre la situazione è più favorevole per le imprese del Nord-Ovest con un rischio del 2,7%.

**Fig. 11.1.1 - Percentuale di imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato di criminalità organizzata nei 12 mesi precedenti l'intervista. Italia - Anno 2008**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Interno, Transcrime

Sicuramente lontano da altre realtà regionali, anche il Veneto vede crescere le denunce per estorsione (312 nel 2012, 252 nell'anno precedente) e in minima parte quelle per usura (18 nel 2012, 15 nel 2011); si tratta sicuramente di una sottostima, dato che per questo tipo di reati molto rimane nel sommerso per la generale difficoltà a denunciare. Inoltre, 282 sono i beni sequestrati/confiscati alla criminalità organizzata nell'ultimo anno<sup>4</sup>, quando nel periodo 2008-2012 erano 147.

Dall'analisi dei reati denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, emerge sia in Veneto che in Italia un aumento della criminalità a partire dal 2011, un'inversione di tendenza rispetto al trend in diminuzione che ha caratterizzato il periodo precedente 2008-2010. Il tasso di delittuosità per il Veneto nel 2012 è di 4.131 reati denunciati ogni 100.000 abitanti, corrispondente in valore assoluto a 201.102 denunce, in aumento del 5% rispetto

**Nel 2012 in Veneto quasi 10mila reati denunciati in più**

<sup>2</sup> Censis-Confcommercio. *Indagine Censis-Confcommercio sulla crisi economica e la legalità*. Marzo 2013.

<sup>3</sup> Transcrime, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Università degli Studi di Trento. *Le imprese vittime di criminalità in Italia*. Report n° 16. Luglio 2012. Transcrime - Joint Research Centre on Transnational Crime è il Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento.

<sup>4</sup> Ministero dell'Interno, dati riferiti al periodo agosto 2012-luglio 2013.



all'anno precedente; il tasso resta comunque sempre inferiore a quello italiano (4.734).

A livello europeo la criminalità si mantiene a livelli superiori, anche se mostra un trend costantemente decrescente. Il confronto, tuttavia, va preso con una certa cautela, in quanto il dato è sintesi di situazioni piuttosto diversificate, di Paesi con sistemi giuridici molto differenti e con prassi non sempre omogenee nel registrare le informazioni sulla criminalità.

Tra i reati più diffusi in Veneto si confermano i furti (oltre 117 mila denunce, il 58% del totale) e i danneggiamenti (23 mila casi, il 12% delle denunce), reati di minore pericolosità ma che proprio perché particolarmente diffusi influiscono significativamente sulla sensibilità dei cittadini e sulla loro percezione di sicurezza.

Sempre più connessi via web, siamo maggiormente vulnerabili ed esposti a nuovi rischi: lo sviluppo e l'applicazione rapida delle tecnologie dell'informazione hanno creato nuove forme di criminalità e di violenza, spesso a danno dei più deboli. Le truffe e le frodi informatiche sono il terzo tipo di reato più denunciato (7.464 casi); se si considera-

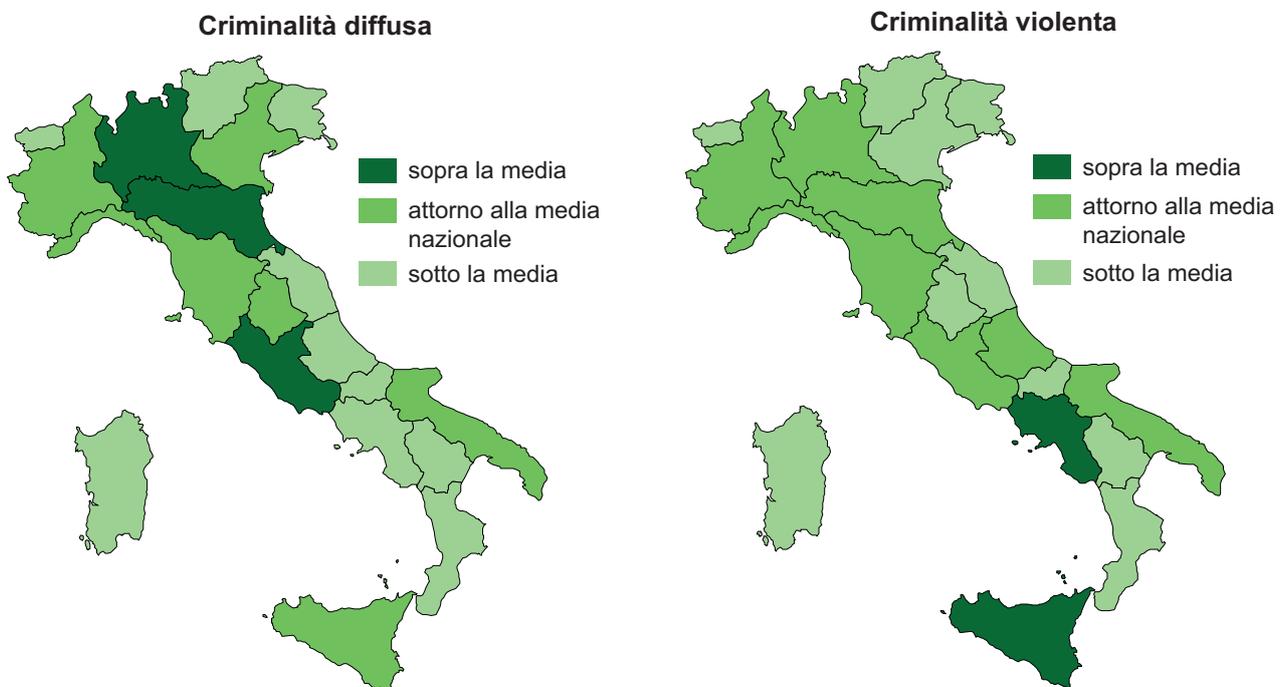
no anche gli altri delitti informatici (553), l'intero settore registra una crescita del 18% delle denunce in un solo anno.

Più gravi i reati violenti contro la persona, ossia omicidi, lesioni dolose e violenze sessuali, e contro la proprietà individuale, come le rapine, che complessivamente incidono per poco più del 3%.

Rispetto all'anno precedente, rimane sostanzialmente stabile la criminalità violenta, mentre aumenta la microcriminalità (scippi, borseggi, furti in auto), i furti negli esercizi commerciali (+12%) e furti e rapine nelle abitazioni (+19%). Si parla di 20.191 furti e 185 rapine nelle case, ossia più di due furti/rapine ogni ora.

La crescita dei crimini di strada è in parte effetto del difficile momento economico che stiamo attraversando, che porta a delinquere anche persone spinte dalla disperazione perché fortemente provate dalla povertà e dal disagio sociale. Ma la crescita della criminalità è conseguenza anche delle maggiori difficoltà che incontrano le forze dell'ordine a presidiare il territorio, visti i recenti tagli della spesa per ordine pubblico e sicurezza, a seguito dei processi di razionalizzazione.

**Fig. 11.1.2 - Criminalità diffusa e violenta: tassi per 100.000 abitanti – Anno 2012 (\*)**



(\*) Per la definizione di criminalità violenta e diffusa si vedano le note 5 e 6.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Interno e Istat



Il confronto regionale indica una forte concentrazione della criminalità violenta<sup>5</sup> in Campania e Sicilia, in parte riconducibile alla criminalità organizzata, mentre la criminalità diffusa<sup>6</sup> registra tassi superiori alla media nazionale nelle regioni dove si concentrano le grandi aree metropolitane: Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Soprattutto i reati predatori contro l'abitazione sembrano colpire il Centro-nord, verosimilmente a causa del maggiore benessere economico e dei differenti stili di vita delle famiglie: i tassi di occupazione, anche femminile, più elevati offrono infatti maggiori opportunità per commettere furti nelle abitazioni, lasciate più spesso incustodite.

Il Veneto, come il resto del Nord-est, appartiene all'insieme delle regioni con tassi di criminalità violenta molto bassi, mentre per quanto riguarda la criminalità diffusa è sostanzialmente in linea con il valore medio nazionale.

All'interno del territorio veneto si osserva una certa variabilità nei livelli di criminalità, anche se tutte le province sono accomunate da un aumento del fenomeno nell'ultimo anno. Le province più a rischio, specie rispetto alla criminalità diffusa, sono Venezia e Padova: in particolare a Venezia il tasso di incidenza di furti e rapine in abitazione supera il tasso regionale di oltre il 30% (Padova +20%). Belluno e Treviso sono invece le zone meno delittuose, con tassi di criminalità anche di molto inferiori alla media regionale.

**Venezia e Padova, le province più a rischio**

A fronte di un aumento dei livelli di criminalità, cresce anche il senso di insicurezza e di preoccupazione. I cittadini pensano alla criminalità come a uno dei problemi prioritari del Paese e lo avvertono quotidianamente, tanto che la percentuale di famiglie che in Veneto giudica la propria zona di residenza molto o abbastanza esposta al rischio di criminalità sale al 32% nel 2013 (31% in Italia), quando era il 25% due anni prima. Anche le imprese risentono di questa preoccupazione e in Veneto più del 30% giudica poco sicura la zona in cui opera, specie se si trova in un'area industriale e non in un centro urbano, il valore più alto fra le regioni del Nord.

**Cresce il senso di insicurezza tra le famiglie e le imprese**

Incide sulla percezione di criminalità la presenza di disordine sociale e fisico. Quasi il 40% delle persone

**Tab. 11.1.1 - Tassi di criminalità violenta e diffusa (per 100.000 abitanti). Italia, Veneto e province venete - Anno 2012 (\*)**

	Tasso di criminalità totale	Var% 2012/11	Criminalità violenta	Criminalità diffusa
Verona	4.379	7,2	156	2.582
Vicenza	3.551	4,5	123	2.110
Belluno	2.499	8,0	97	928
Treviso	2.966	11,4	91	1.785
Venezia	5.207	3,6	169	3.165
Padova	5.038	8,9	156	2.914
Rovigo	3.568	4,5	132	1.860
<b>Veneto</b>	<b>4.131</b>	<b>6,7</b>	<b>137</b>	<b>2.413</b>
<b>Italia</b>	<b>4.734</b>	<b>4,1</b>	<b>203</b>	<b>2.560</b>

(\*) Per la definizione di criminalità violenta e diffusa si vedano le note 5 e 6.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Interno e Istat

dichiara di veder girare attorno alla propria casa vagabondi o sbandati o di assistere ad atti di vandalismo contro il bene pubblico. Accade poi di imbattersi in persone che si drogano (22%), che spacciano (13%) o si prostituiscono (13%); infine il 18% dichiara di vivere in prossimità di aree degradate, vicino a edifici abbandonati, zone verdi non curate e strade sporche o trascurate.

La preoccupazione raggiunge livelli molto alti quando si pensa al rischio concreto di subire un reato: quasi il 78% delle persone teme di rimanere vittima di un furto in casa o di atti violenti, come scippi, borseggi, aggressioni, rapine, violenze sessuali. La preoccupazione è ovviamente maggiore per chi ne è stato vittima, perché il trauma per il reato subito non si esaurisce con l'episodio, ma si protrae nel tempo, generando paura e inducendo una percezione più intensa del rischio di criminalità per sé e per gli altri (l'87% delle vittime si dichiara preoccupato di subire un reato).

## 11.2 Una giustizia lenta è una giustizia negata

L'accesso a un sistema giudiziario efficiente è uno dei principi fondatori delle democrazie europee ed è sancito dalle tradizioni costituzionali comuni agli

<sup>5</sup> La definizione di delitto "violento" comprende, secondo il sistema informativo del Ministero dell'Interno, i delitti per strage, gli omicidi volontari consumati, i tentati omicidi, gli infanticidi, gli omicidi preterintenzionali, le lesioni dolose, le violenze sessuali, i sequestri di persona, le rapine e gli attentati.

<sup>6</sup> La definizione di criminalità diffusa include i furti di ogni tipo e le rapine in abitazioni.



Stati membri. "Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale" stabilisce la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, riconoscendo il diritto pieno, assoluto e inviolabile a un equo processo (art. 6). Per la Costituzione italiana il principio dell'imparzialità del giudice e della ragionevole durata del processo, assieme al principio del contraddittorio, sono i principi caratterizzanti del giusto processo (art. 111). Non solo, un sistema giudiziario efficiente e indipendente contribuisce a rafforzare la fiducia di cittadini e imprese nelle istituzioni giudiziarie, innescando positivi meccanismi di crescita economica.

Nel definire le priorità strategiche di intervento per rilanciare la crescita, l'Unione Europea chiede di investire nella modernizzazione della pubblica amministrazione per favorire migliori servizi a cittadini e imprese e adeguarli alle esigenze di una economia sempre più digitale. In questo contesto, ribadisce la necessità di migliorare i sistemi giudiziari nazionali al fine di semplificare le condizioni operative delle imprese. Nelle loro decisioni di investimento, infatti, le imprese mettono in conto anche il rischio di poter essere coinvolte in vertenze commerciali, di lavoro, fiscali o in procedure di insolvenza e, quindi, l'efficienza e la tempestività del sistema giudiziario nel risolvere le controversie, la capacità di dare giustizia in tempi certi e con i costi minori sono fattori determinanti nella scelta di investire in un certo Paese. Nel Rapporto Ocse "Giustizia civile: come promuovere l'efficienza?" del 2013<sup>7</sup>, l'Italia evidenzia forti

**In Italia servono anche otto anni per una sentenza definitiva**

criticità per i tempi eccessivamente lunghi nei procedimenti e per l'alto numero di cause pendenti.

Nel 2010, nei Paesi Ocse per arrivare a una decisione di primo grado servono in media circa 240 giorni, valore intermedio tra la performance migliore del Giappone, che impiega 107 giorni, e l'attesa più lunga dell'Italia di 564 giorni. La qualità e l'efficienza di un sistema giudiziario dovrebbero affermarsi già in primo grado, passaggio obbligato per chiunque si rivolga a un tribunale.

L'Italia mantiene la maglia nera in termini di durata nei procedimenti civili anche negli altri due gradi di giudizio: 1.113 giorni per l'Appello e 1.188 per la Cassazione, per un totale di 2.866 giorni per giungere a una sentenza definitiva, quasi 8 anni.

<sup>7</sup> OECD (2013). *Giustizia civile: come promuovere l'efficienza?*. OECD Economics Department Policy Notes, n° 18 June 2013.

<sup>8</sup> European Commission. *The 2014 EU justice scoreboard*. March 2014.

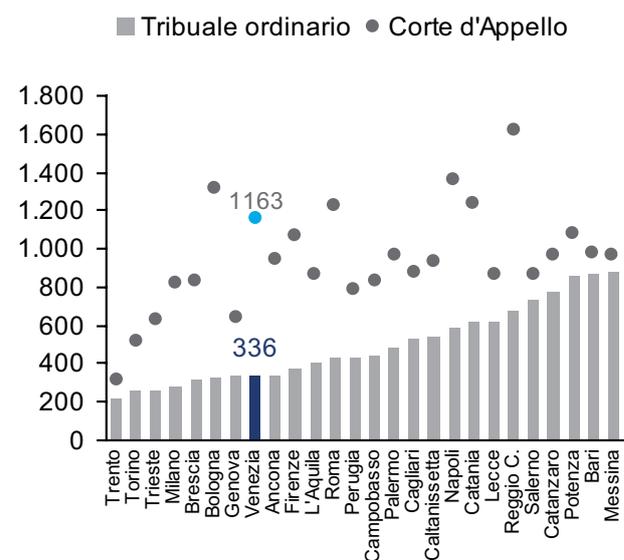
<sup>9</sup> Si definisce distretto di Corte d'appello la competenza territoriale nel settore della giustizia. L'organizzazione territoriale in distretti di Corte d'appello non coincide sempre con le circoscrizioni regionali: alcuni distretti comprendono, oltre ai comuni della rispettiva regione, anche qualche comune di una regione limitrofa. Nel 2012 il distretto di Corte di appello di Venezia aveva competenza territoriale sull'intera regione Veneto e sul comune di Erto e Casso (PN).

All'interno dei distretti si identificano i tribunali, il cui ambito territoriale è definito **circondario**.

Giunge alle stesse conclusioni l'ultimo quadro di valutazione della Commissione Europea sulla giustizia civile e amministrativa, uscito a marzo di quest'anno con dati aggiornati al 2012<sup>8</sup>. Rispetto al 2010 la situazione per l'Italia risulta nel complesso abbastanza invariata, non migliora la capacità dei tribunali di far fronte alla domanda di giustizia, rimangono lunghi i tempi per giungere alla risoluzione di primo grado e soprattutto si accumula il numero di cause pendenti, difficili da smaltire. Le carenze sono, quindi, sistemiche e richiederebbero urgenti azioni correttive di tipo strutturale. Nel confronto europeo particolarmente critica risulta la durata dei procedimenti per le cause commerciali: circa 600 giorni per arrivare a un giudizio di primo grado contro meno di 200 in Germania o 300 in Francia.

A livello locale, l'efficienza del sistema giustizia presenta una certa variabilità. Secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero della Giustizia riferiti al 2012, prima della nuova organizzazione dei tribunali ordinari prevista dal D. Lgs. n. 155 del settembre 2012, nel distretto<sup>9</sup> di Venezia servono 336 giorni per una sentenza di primo grado, performance migliore rispetto alla maggior parte degli altri distretti; non così efficiente il secondo grado di giudizio: in caso di ricorso in appello passano altri 1.163 giorni,

**Fig. 11.2.1 - Durata media in giorni dei procedimenti civili per distretto. Italia - Anno 2012 (\*)**



(\*) Per la definizione di distretto di Corte d'appello si veda la nota 9.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero della Giustizia



**Tab. 11.2.1 - Giustizia civile nei tribunali: alcuni indicatori. Circondari del distretto di Venezia - Anno 2012 (\*)**

	Domanda di giustizia civile (procedimenti iscritti per 100.000 ab. (a))	Indice di smaltimento (b)	Giacenza media in giorni (c)	Var.% 2012/08 procedimenti pendenti
Bassano del Grappa	2.996	50,3	353	4,4
Belluno	2.588	50,2	412	-9,0
Padova	3.506	52,2	353	-4,9
Rovigo	3.056	47,0	379	12,0
Treviso	3.905	56,2	276	6,5
Venezia	2.910	42,9	389	-9,0
Verona	4.048	54,5	297	10,4
Vicenza	3.357	47,4	390	16,6
<b>Totale distretto di Venezia</b>	<b>3.473</b>	<b>50,9</b>	<b>336</b>	<b>2,7</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>4.487</b>	<b>45,1</b>	<b>459</b>	<b>-3,9</b>
<i>(a) Numero di nuovi procedimenti sopravvenuti nell'anno in materia civile per 100.000 abitanti</i>				
<i>(b) Indice di smaltimento = (procedimenti esauriti/procedimenti pendenti a inizio anno + procedimenti sopravvenuti) * 100</i>				
<i>(c) Durata media in giorni = (procedimenti pendenti iniziali + pendenti finali) / (Iscritti + Definiti) * 365</i>				
<i>(*) Per la definizione di circondario di distretto si veda la nota 9. Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero della Giustizia e Istat</i>				

nel complesso oltre 4 anni, quando nel distretto di Trento basta un anno e mezzo.

Anche per la maggiore presenza di imprese, la domanda di giustizia civile è più alta nell'area di Verona,

con 4.048 nuove cause di primo grado presentate ai tribunali nel 2012 per 100.000 abitanti quando il valore medio regionale è di 3.473, a Treviso (3.905) e a Padova (3.506). Ciò nonostante la risposta dei tribunali, in termini di cause che riescono a smaltire e di durata dei procedimenti, è migliore rispetto alla media regionale. Più in sofferenza Vicenza e Rovigo, dove nell'ultimo quinquennio aumenta la domanda di giustizia inevasa: il numero di cause pendenti cresce rispettivamente del 17% e del 12%.

La performance del sistema giudiziario è migliore nei Paesi che investono di più in informatizzazione, poiché

**L'Italia investe nella giustizia digitale solo l'1,9% del budget**

l'utilizzo di strumenti e tecnologie informatiche consente di velocizzare le procedure, ridurre i costi e

i tempi di lavoro, assicurare una maggiore e migliore disponibilità di informazioni. Ad esempio, la presentazione delle istanze per via elettronica riduce notevolmente i tempi di attesa e i costi per i cittadini e le imprese, facilitando così l'accesso alla giustizia. I sistemi informatizzati svolgono anche un ruolo sempre più importante nella cooperazione transfrontaliera tra le autorità giudiziarie e quindi facilitano l'attuazione delle normative dell'Unione europea.

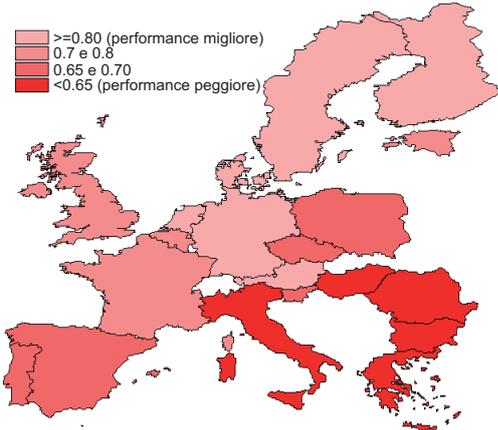
In questo l'Italia investe ancora poco: facendo 100 il budget pubblico complessivo destinato alla giustizia, la quota riservata all'informatizzazione è pari all'1,9%, una delle più basse a livello internazionale. La relazione tra informatizzazione e produttività è ancora più forte laddove anche gli utenti hanno maggiore dimestichezza con i sistemi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Anche per questo all'informatizzazione del sistema giudiziario e in generale della pubblica amministrazione è importante associare politiche volte ad accrescere il livello di competenze informatiche nella popolazione.



LO STATO DI SALUTE DELLA LEGALITÀ

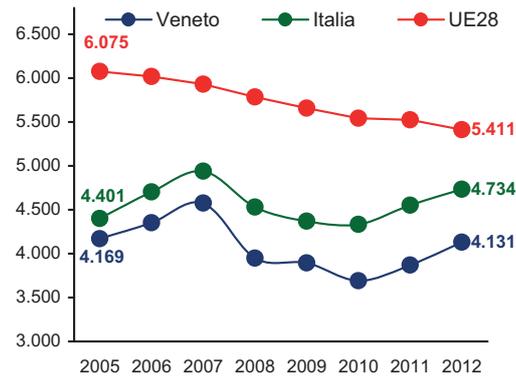
MANCANZA DI TRASPARENZA, CORRUZIONE E INEFFICIENZE, LE PATOLOGIE DELL'ITALIA

Global Rule of Law Index 2014: punteggio dell'indicatore sintetico dello Stato di diritto in alcuni Paesi dell'UE27



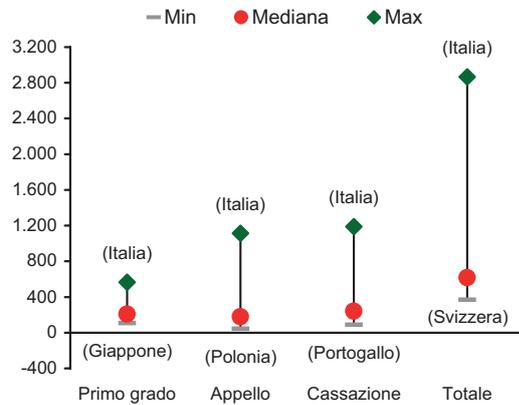
IN TEMPO DI CRISI CRESCE LA CRIMINALITÀ

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'Autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Veneto, Italia e UE28 - Anni 2005:2012 (\*)



SINTOMI GRAVI NELLA GIUSTIZIA CIVILE...

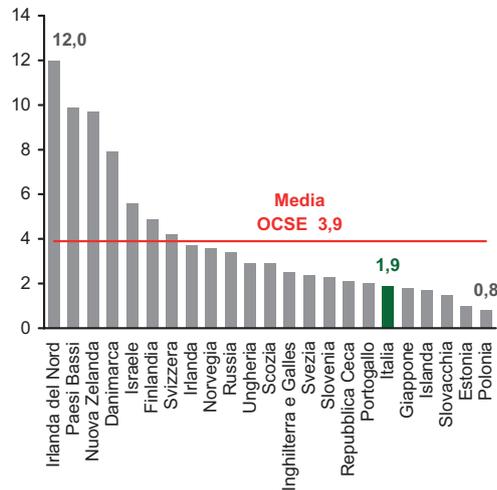
Durata in giorni dei procedimenti civili per grado di giudizio nei Paesi OCSE. Valori massimi, minimi e mediani - Anno 2010



In Veneto, nel 2012, 336 giorni per una sentenza di primo grado, in Appello 1.163 giorni.

... TRA LE CURE, INVESTIRE DI PIU' NEL DIGITALE

Percentuale del budget pubblico destinato alla giustizia investito in informatizzazione nei Paesi OCSE - Anno 2010



(\*) Il tasso di delittuosità a livello europeo è calcolato rapportando i delitti registrati dalla polizia nei 28 Paesi dell'Unione europea, ad eccezione di Irlanda (negli anni 2007:2012) e Francia (anni 2010:2012) perché non disponibili, alla relativa popolazione di riferimento, moltiplicato per 100.000.

## La criminalità è aumentata negli ultimi anni?

A partire dal 2011, sia in Veneto che in Italia, si registra un aumento della criminalità, un'inversione di tendenza rispetto al trend in diminuzione che ha caratterizzato il periodo precedente 2008-2010. Il tasso di delittuosità per il Veneto nel 2012 è di 4.131 reati denunciati ogni 100.000 abitanti, corrispondente in valore assoluto a 201.102 denunce, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente, pur rimanendo comunque inferiore a quello italiano (4.734).

Tra i reati più frequenti in Veneto si denunciano furti (oltre 117 mila denunce, il 58% del totale) e danneggiamenti (23mila casi, il 12% delle denunce), reati di minore pericolosità ma che proprio perché particolarmente diffusi influiscono significativamente sulla sensibilità dei cittadini e sulla loro percezione di sicurezza. Al terzo posto le truffe e le frodi informatiche.

Rispetto all'anno precedente, rimane sostanzialmente stabile la criminalità violenta, ossia i gravi reati contro la persona, come omicidi, lesioni dolose e violenze sessuali, e contro la proprietà individuale (rapine), mentre aumenta la microcriminalità (scippi, borseggi, furti in auto), i furti negli esercizi commerciali (+12%) e furti e rapine nelle abitazioni (+19%). Si parla di 20.191 furti e 185 rapine nelle case, ossia più di due furti/rapine ogni ora.

## Il nostro sistema giudiziario è efficiente?

L'accesso a un sistema giudiziario efficiente è uno dei principi fondatori delle democrazie europee ed è sancito dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri. Non solo, un sistema giudiziario efficiente e indipendente contribuisce a rafforzare la fiducia di cittadini e imprese nelle istituzioni giudiziarie, innescando positivi meccanismi di crescita economica.

Nella giustizia civile, l'Italia evidenzia forti criticità per i tempi eccessivamente lunghi nei procedimenti e per l'alto numero di cause pendenti: oltre 500 giorni per arrivare a una decisione di primo grado (contro una media nei Paesi Ocse di 240 giorni), 1.113 giorni per l'Appello e 1.188 per la Cassazione, per un totale di 2.866 giorni per giungere a una sentenza definitiva, quasi 8 anni.

A livello locale, secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero della Giustizia riferiti al 2012, per una causa civile nel distretto di Venezia servono in media 336 giorni per una sentenza di primo grado, performance migliore rispetto alla maggior parte degli altri distretti; non così efficiente il secondo grado di giudizio: in caso di ricorso in appello passano altri 1.163 giorni, nel complesso oltre 4 anni, quando nel distretto di Trento basta un anno e mezzo.

La performance del sistema giudiziario potrebbe migliorare nettamente se si investisse di più in informatizzazione, poiché l'utilizzo di strumenti e tecnologie informatiche consente di velocizzare le procedure, ridurre i costi e i tempi di lavoro, assicurare una maggiore e migliore disponibilità di informazioni. In questo l'Italia fa ancora troppo poco: facendo 100 il budget pubblico complessivo destinato alla giustizia, la quota riservata all'informatizzazione è pari all'1,9%, una delle più basse a livello internazionale.



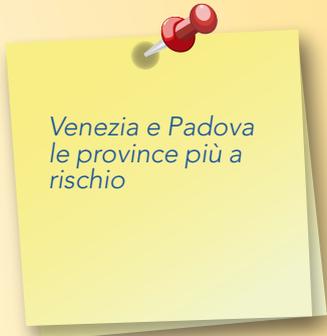
A che punto è la legalità in Italia?  
Al 29° posto tra 99 Paesi al mondo per lo stato di diritto



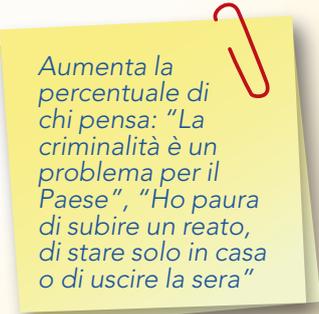
In Veneto nel 2012 aumentano i reati denunciati: +5% rispetto all'anno prima



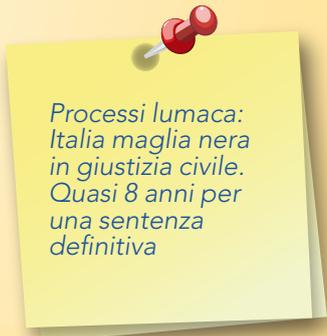
Prolificano i topi di appartamento: più di 2 furti/rapine in abitazione ogni ora



Venezia e Padova le province più a rischio



Aumenta la percentuale di chi pensa: "La criminalità è un problema per il Paese", "Ho paura di subire un reato, di stare solo in casa o di uscire la sera"



Processi lumaca: Italia maglia nera in giustizia civile. Quasi 8 anni per una sentenza definitiva